

# Il porto dà un calcio alla crisi aumenta il traffico contenitori «Qui siamo meno vulnerabili»

## REGISTRATO UN PIÙ 9% NEI PRIMI DUE MESI 2024 GALLOZZI (SCT): LO SCALO È CRUCIALE PER L'EXPORT DELLA REGIONE E DI TUTTO IL SUD

L'ECONOMIA

Nico Casale

Cresce il traffico contenitori nel porto di Salerno nel primo bimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2023, nonostante uno scenario geopolitico internazionale che presenta problemi e incognite, tra cui la crisi del Mar Rosso. Un dato che il presidente di Salerno Container Terminal (Sct), Agostino Gallozzi, aveva anticipato sulle colonne di questo giornale e che, adesso, è certificato dai dati di Sct.

In questo primo scorcio del 2024, è pari al 9% la crescita del traffico contenitori, passato dai 53.573 teus movimentati a gennaio-febbraio '23 ai 58.280 registrati nel primo bimestre di quest'anno. Il porto di Salerno conferma la propria vocazione a servizio delle aziende italiane. E, infatti, il flusso dell'export riferibile all'area campana e dell'Italia centro-meridionale cresce del 13%, mentre l'import del 5%. Nei primi due mesi di quest'anno, sono stati 160 gli approdi di navi full container, rispetto ai 147 dell'anno scorso, con una media di 20 navi a settimana (+8,8%). In aggiunta ai traffici container, Salerno Container Terminal, nel primo bimestre '24, ha movimentato 77.972 tonnellate di rinfuse alimentari, rispetto alle 51.808 tonnellate del '23, segnando un +50%, e ha incrementato dell'8,5% i traffici del comparto delle autostrade del mare.

L'ANALISI

Gallozzi definisce «molto significativo» l'incremento complessivo (+9%) del traffico contenitori. Anche dai dati, dunque, «emerge l'elemento della Campania che esporta, in quanto sta registrando dei tassi positivi di crescita sull'esportazione». «Si riconferma - sottolinea il presidente di Sct - la posizione del porto di Salerno al servizio delle esportazioni della Campania e, più in generale, dell'Italia centro-meridionale. Export che, secondo le ultime statistiche, sta trainando l'economia in questo momento». Gallozzi, infatti, guarda al numero di partenze settimanali «che mettiamo a disposizione delle aziende del nostro territorio» come un elemento che «rafforza questa posizione» e che «sono il nostro punto di forza». E spiega: «Salerno, più di altri porti, offre una rete capillare di collegamenti sui mercati del mondo, tale da rendere più competitiva l'industria italiana che esporta. Rispetto ad altri porti, che erano più coinvolti nei traffici di importazione dall'Estremo Oriente, noi non soffriamo sull'importazione, che comunque cresce del 5%, ma siamo centrali rispetto ai flussi d'esportazione, che poi sono quelli che più interessano la nostra economia che cresce».

Sono diverse le destinazioni verso cui si rivolge il mercato salernitano. Tra queste, «Inghilterra e Nord Europa - elenca Gallozzi - tutto il bacino del Mediterraneo occidentale e orientale». Significative sono anche le esportazioni verso «il Canada e gli Stati Uniti», che sono «aree di forte esportazione, mercati principali nei quali siamo calati pienamente con un numero anche importante di partenze», rammenta Gallozzi. Quanto alle merci in arrivo, «da noi arriva l'import da Canada, Stati Uniti e Mediterraneo orientale - prosegue - ma anche dall'Estremo Oriente, facendo la circumnavigazione dell'Africa, entrando nel Mediterraneo attraverso Gibilterra invece che Suez». Questo per via della crisi del Mar Rosso che, per il momento, non sta avendo ripercussioni su Salerno. Rischi? Gallozzi ritiene «probabile che la crisi si potrà sentire anche qui, ma come crisi di sistema, quindi è difficile fare previsioni». A Salerno, intanto, «siamo meno vulnerabili perché guardiamo più all'export rispetto all'import, guardiamo più a occidente e in maniera più marginale a oriente. Però, se la crisi continua, potrebbe colpire anche Salerno. Ma, in questo momento, non ci sono proprio previsioni in questo senso. Tant'è che stiamo continuando a macinare numeri importanti», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA